

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
DIPARTIMENTO ENERGIE
DIPARTIMENTO RISCHI RILEVANTI E AUTORIZZAZIONE INTEGRATIVA

Memoria per l'intervento Comitato Ambiente di Ostiglia

Sulla sopravvenuta indeterminatezza del progetto di nuova centrale, già ritenuto compatibile e autorizzato.

Ferme restando le critiche già espresse nei confronti del progetto autorizzato, con precedenti scritti, si fa presente che la proposta di nuova centrale termoelettrica, con alimentazione mediante turbine a gas metano, denominata OS5, e in un primo tempo dichiarata come alternativa alla preesistente centrale, che comprende tre gruppi elettrogeni nelle prospettazioni difensive di EP Produzione, non viene più descritta come nuovo impianto che assumerà ruolo primario e preponderanza funzionale e produttiva, bensì viene descritta come una nuova parte di un unico impianto, che opererà in modo coordinato con quello esistente e lo comprenderà ambedue.

Anzi, da quello che le prospettazioni avversarie lasciano intendere, la centrale esistente funzionerà utilizzando i gruppi 2 e 3, in modo continuativo e a regime costante, mentre il gruppo OS5, avrà la funzione di intervenire sugli sbalzi di tensione nella rete generale (gestita da Terna SpA) al fine di riequilibrarli.

Ne conseguirà che, mentre le turbine della vecchia centrale continueranno a funzionare a ritmo costante (con gli effetti emissivi e rumorosi che i cittadini di Ostiglia sono costretti a subire da tempo e senza sollievo da tale incommensurabile disagio) il nuovo complesso produttivo procederà “a singhiozzo”, con continue accensioni per la fase di entrata in funzione, e con altrettanto continue fermate.

La conseguenza di tale alternante funzionamento sarà quella di un logico e naturale aumento delle emissioni nella fase “accelerativa” e di avviamento, nonché di altrettanto, contenimento di tali emissioni nelle fasi di decelerazione e spegnimento.

E' infatti ben noto che qualsiasi motore a combustione, bruciando maggiori quantità nella fase di incremento della sua attività, non potrà che aumentare le emissioni prodotte dalla incrementata combustione, e viceversa aumenterà anche le nuove emissioni l'espulsione delle sostanze incombuste nella fase di decremento e spegnimento.

_____ * _____

Tutto ciò si sta già manifestando nelle modificazioni richieste da EP Produzione in corso d'opera, che sono già sotto valutazione, con riferimento al progetto qui in esame.

Infatti, a partire dallo scorso mese di Agosto, sono intervenute ben due istanze di EP Produzione, una riguardante la centrale esistente, e una riguardante il nuovo impianto OS5.

La prima riguarda la modificazione della potenza elettrica (e perciò, di conseguenza, anche della potenza termica) dei gruppi 2 e 3 del vecchio impianto.

La seconda riguarda invece la revisione dell'AIA, in riferimento alla richiesta di incremento del 50% (!) del limite tabellare per le emissioni di CO del nuovo impianto OS5.

A proposito di tale modifica si è già osservato in sede procedimentale, e qui lo si ribadisce, quanto segue:

Si ritiene di fare pieno e completo riferimento alle allegande osservazioni, circa il progetto di installazione di Advanced-Gas-Path (AGP) sulle turbine a gas dei moduli 2 e 3 della esistente centrale, redatte dall'Ing. Fabio Benazzi, già iscritto all'Ordine Ingegneri della Provincia di Mantova al n. 715 e residente nel Comune di Ostiglia.

Le predette osservazioni si articolano in due principali aspetti: quello della localizzazione dell'area interessata dal nuovo progetto di installazione; nonché quello relativo ai motivi tecnici legati al nuovo e diverso rapporto che si instaurerà tra potenza termica e potenza elettrica, conseguentemente alla modifica impiantistica richiesta, e dal quale emerge che l'esecuzione del detto progetto di installazione, così come proposto, accresce ulteriormente, e significativamente, la quantità di fumi in uscita dai camini, con conseguente peggioramento della già non eccelsa qualità dell'aria.

Quanto al primo tema si osserva che l'area in cui è sito l'impianto di centrale nelle sue varie parti e articolazioni è affetta da gravissime problematiche per motivi geoclimatici, di densità industriale e di densità abitativa. Tali aspetti sono ampiamente messi in risalto dai tre articoli di cronaca giornalistica che si allegano alle presenti note.

La stessa area è caratterizzata da prevalente assenza di venti, per cui si trova nella situazione geoclimatica più sfavorevole per la sua posizione al centro della vastissima Valle Padana, peraltro chiusa su 3 lati da catene montuose.

Peraltro Ostiglia è sita nella provincia (quella di Mantova) che ha la più elevata concentrazione di centrali termoelettriche in Italia, essendo presenti in quel territorio le centrali termoelettriche di Ostiglia, Sermide, Mantova (n. 2 impianti), Ponti sul Mincio, con una potenza elettrica installata di oltre 3.500 MWe.

La costruzione del nuovo gruppo OS5, attualmente in corso e che comporterà un aumento di potenza di 923,6 MWe, nonché il potenziamento della vicina centrale di Sermide per 72 MWe, porterà ad una potenza elettrica installata totale nella provincia di Mantova pari a 4.529 MWe, facendo rilevare che negli ultimi 3 anni la medesima potenza installata è aumentata di circa 1.000 MWe.

Tutto ciò non può non evidenziare il fatto che il potenziamento o l'aggiunta di nuovi impianti in quello stesso ambito provinciale determina una concentrazione di centrali elettriche senza pari in tutto il paese, con evidenti conseguenze sotto il profilo delle emissioni dalle stesse prodotte, essendo pur sempre impianti che comportano combustione, e conseguente emissione di fumi ed esalazioni gassose, non certo favorevoli e compatibili con la forte antropizzazione esistente nella circostante area.

*

Anche per quanto riguarda il progetto di potenziamento (seppur in termini relativamente modesti) dei gruppi 2 e 3 si fa rilevare che lo stesso si fonda su un aumento della potenza termica, e pertanto

su un aumento del consumo di combustibile, con conseguente incremento della portata dei fumi dai camini che convogliano le emissioni.

Tutto ciò avverrà con una modificazione sia delle turbine ma anche degli ugelli che insufflano il carburante gassoso nelle camere di combustione, e ciò evidentemente comporterà un aumento complessivo di 86 MWt, mentre la nuova potenza termica passerà da 1410 MWt a 1496 MWt con conseguente e necessario aumento del consumo di gas.

Le tabelle allegate allo studio prodotto dall'Ing. Benazzi espongono, con assoluta chiarezza, gli aumenti della potenza termica e i non così rilevanti e corrispondenti incrementi della potenza elettrica, come si evidenzia dalle tabelle 3.2 e 3.3 alle pagg. 4 e 5 delle richiamate osservazioni.

Tutto ciò trova conferma, sulla scorta degli stessi documenti prodotti dalla società proponente, per quanto concerne i fumi in uscita dai camini, evidenziandosi un incremento di 150 Nm³/H per ciascun gruppo operante e per un totale di circa 300 Nmc/H.

A tale proposito si rileva come **tali interventi non possano essere considerati come manutenzione straordinaria e tanto meno ordinaria, bensì si tratti di una modifica sostanziale dell'impianto, che comporta un incremento di potenza sia termica che elettrica**, in un'area che ha già gravissimi problemi ambientali per la qualità dell'aria e che ospita una singolare e inaudita concentrazione di impianti nella medesima zona; circostanza per la quale dovrebbe essere ripetuta la verifica di compatibilità ambientale.

*

Per ciò che concerne le modifiche proposte per il gruppo OS5 si allega e osserva quanto segue:

La richiesta modifica, viene proposta quasi contemporaneamente ad altra modifica dell'impianto esistente per i gruppi 2 e 3, di cui si è appena detto.

Per gli stessi si chiede infatti un aumento della potenza termica, ai fini di un relativo incremento della potenza elettrica.

L'operazione, che sarebbe fuorviante se venisse considerata a sé stante rispetto al nuovo impianto in costruzione, ha invece la chiara finalità di stabilizzare e rendere costante il regime di funzionamento

dell'impianto esistente, in maniera tale da garantire una fornitura “minima” costante di energia per il fabbisogno ordinario, lasciando al nuovo impianto il compito di provvedere alla soddisfazione dei fabbisogni contingenti e straordinari, o comunque alle circostanze in cui la rete elettrica principale necessita di maggiori quantità di energia prodotta.

Dunque se il vecchio impianto dovrà funzionare a regime costante e senza modificazioni della potenza elettrica prodotta, toccherà invece al nuovo impianto provvedere a fornire i quantitativi di energia volta per volta necessari alla rete per soddisfare le sempre variabili necessità della rete, del momento.

Per conseguenza, l'impianto OS5 sarà obbligato a continue operazioni di innalzamento e decremento della potenza, suggestivamente definite “flessibilità di esercizio”, con addirittura probabilità di frequenti fermate del funzionamento dell'impianto, come la stessa società proponente ipotizzava, nel periodo notturno.

Questi continui sbalzi e variazioni della potenza elettrica prodotta dall'impianto – che in gergo tecnico vengono chiamati “transitori” – costituisce l'aspetto principale dell'operatività del medesimo.

Ma, si rendono conto gli stessi proponenti, che le continue accensioni e spegnimenti che danno luogo ad una continua variazione del processo combustivo e ne determinano la non regolarità (un motore a regime continuo funziona regolarmente, mentre un motore che ha continue variazioni di regime, produce maggiori emissioni gassose) comporta notevoli conseguenze sulle emissioni dell'impianto e in particolare sulla formazione di CO.

Tale formazione è infatti il prodotto di un irregolare processo combustivo “a singhiozzo”, in quanto una combustione a regime costante dovrebbe produrre solo CO₂ (che non è già di per sé, una buona cosa per l'ambiente e la salute umana), mentre i continui sbalzi di intensità operativa causano anomalie del processo chimico-fisico di ossidazione istantanea, denominato per l'appunto “combustione”.

Orbene anche i tecnici di EP Centrale di Ostiglia SpA si rendono conto che i “transitori” incidono sulla produzione di CO e temono di non potere rientrare nei limiti imposti dal DM 369/2021, che ha imposto loro un limite nella produzione di CO di 20 mg/NM₃.

Per questo chiedono che tale limite venga portato a 30 mg/NM₃ (con incremento del 50%) con evidente ulteriore peggioramento della qualità dell’aria della zona in cui l’impianto opererà, atteso che il CO è anche un potente veleno per il genere umano.

Abbiamo già espresso in precedenza, ed in particolare nei rilievi circa il potenziamento dei gruppi 2 e 3 della centrale esistente, quali siano le condizioni ambientali, con specifico riferimento alla qualità dell’aria, nella zona geografica del Comune di Ostiglia.

Si tratta di una zona di cui si sono recentemente preoccupati importanti quotidiani nazionali e locali, di bassa pianura, corrispondente al fondo della valle del Po, la quale è circondata da catene montuose che impediscono ai venti di ricambiare l’aria (la ventosità in zona è assai scarsa) e in un contesto territoriale (Provincia di Mantova) nel quale operano ben quattro centrali termoelettriche. Con la conseguenza che quella provincia vede concentrata, nel suo territorio, una potenza elettrica (che presuppone una potenza termica) che non ha pari in tutto il territorio nazionale.

Ne consegue che ulteriori richieste di aggravamenti della qualità dell’aria appaiono non solo tecnicamente preoccupanti, ma risultano del tutto improponibili rispetto alla tutela della salute della popolazione residente e operante nell’area de qua.

Ad integrazione di quanto sopra, fa nuovamente riferimento all’appunto formulato dall’Ing. Fabio Benazzi, nonché alle note di consulenza del Politecnico di Milano (Dipartimento di ingegneria civile ed ambientale) risalenti al 26.5.2021 ma da ritenere ancora oggi valide, attesa la non variazione in meglio delle condizioni climatiche e ambientali locali da allora ad oggi che, caso mai, è più probabile che sia peggiorata.

*

Inoltre, in aggiunta a quanto già osservato, e con riferimento al parere positivo espresso ad origine da Regione Lombardia, si propongono, con riserva di ulteriori rilievi critici le seguenti osservazioni

riguardanti non solo la modifica in corso ma anche atti precedenti e prodromici all'attuale procedimento in itinere, **ed in particolar modo la deliberazione n. XI/4918 del 21.6.2021 della Giunta Regionale della Lombardia la quale ha espresso parere positivo per l'installazione di una nuova unità a ciclo combinato per produzione di energia elettrica in Comune di Ostiglia, in aperta contraddizione con il programma energetico regionale (PER) approvato con delibera della Giunta Regionale n. 12467 del 21.3.2003, dove sono definiti gli obiettivi qualitativi e quantitativi degli impianti per la produzione di energia nell'ambito regionale, nonché la loro compatibilità con le diverse aree del territorio lombardo.**

La nuova richiesta di modifica AIA, come già riferito in precedenza, ha l'obiettivo di derogare al limite di emissioni di CO da parte dell'impianto, da portarsi dall'attuale limite di 20mg/NM₃ a 30mg/NM₃, con un aumento di ben il 50% di tali emissioni.

Preliminarmente, in aggiunta a quanto è già stato precedentemente osservato circa la situazione della qualità dell'aria nella provincia di Mantova, recentissime notizie di stampa (Gazzetta di Mantova, martedì 3 ottobre 2023) hanno riferito che tale provincia è tra le più inquinate d'Italia e di Europa per quantità di P.m. 2,5, che sono le micro-polveri più sottili, e quindi più pericolose per la salute umana.

Tale notizia è stata ricavata dal quotidiano Sole 24 Ore, il quale ha pubblicato i dati satellitari del servizio di monitoraggio Copernico, rilevati settimanalmente negli ultimi 6 anni.

Il quadro che esce dalla elaborazione di tali dati, da parte di ambienti confindustriali, è assai preoccupante perché si affianca quello delineato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, che tra il 2016 e il 2020 ha stimato in 246.000 decessi prematuri la mortalità registrata in Italia a causa del superamento dei limiti di presenza del P.m. 2,5 nell'aria che respiriamo.

Per di più, la provincia di Mantova risulta al quarto posto tra i territori esaminati, insieme a molte altre città della Pianura Padana; essa risulta avere la quinta posizione in Europa, precedendo perfino alcune zone della Polonia, che risulta a sua volta essere uno dei paesi con l'aria peggiore, se non forse la peggiore, in tutta Europa.

L'analisi compiuta dal quotidiano di Confindustria ha preso in esame gli anni dal 2018 al 2022 mettendoli a confronto e calcolando, per ogni provincia, le variazioni in aumento nel corso del quinquennio.

Si fa presente che il limite imposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 10 microgrammi per metro cubo d'aria, ma che in Italia il valore limite previsto è superiore, e si estende a 25 microgrammi, pur tenendo conto delle soglie indicate dalla stessa OMS che tendono peraltro a dimezzare la propria indicazione.

Per la provincia di Mantova la situazione dal 2018 al 2022 ha visto registrare dati appena al di sotto del valore limite previsto dalla normativa nazionale, ma molto superiori alle indicazioni provenienti dal massimo organo sanitario mondiale, non scendendo mai al di sotto dei 20 microgrammi per metro cubo.

In tale situazione di precaria e diffusa criticità, notoriamente assai pericolosa per la salute umana, va osservato che il procedimento con fini derogativi in corso, che, come già rilevato in precedente memoria, è chiaramente indicativo di una grave difficoltà dell'impianto a svolgere correttamente la prevista attività di combustione al fine di produrre energia elettrica – fatto che coinvolge già di per sé la precedente già contestata AIA rilasciata a EP Produzione.

In tale contesto assume rilevanza l'atteggiamento tenuto, con i relativi e conseguenti provvedimenti, da parte della Regione Lombardia la quale, esprimendo parere positivo per l'installazione dell'impianto di cui si tratta, è incorsa in aperta contraddizione con il programma energetico regionale (PER), di cui si allega stralcio, in relazione ai seguenti aspetti:

a) In particolare, a pag. 62 del PER, punto 4.4.3 (distribuzione delle nuove centrali sul territorio regionale), analizzando la situazione attuale, troviamo scritto: “va anzitutto notato che la distribuzione di produzioni ed assorbimenti elettrici in Lombardia è fortemente disomogenea...; alcune aree contribuiscono in modo molto rilevante alla produzione di energia (dove il caso più emblematico è quello del mantovano, con le grandi centrali di Sermide ed Ostiglia)”.

b) A seguito delle suesposte indicazioni, l'area del mantovano non viene nemmeno presa in considerazione nella griglia per la definizione delle macro-aree in cui eventualmente inserire la potenza residua di 1.300MWe e, nelle scelte strategiche, viene esplicitamente esclusa; a pag. 63 del PER si legge: “la prima tipologia di considerazioni porta quindi ad escludere il mantovano da quelle (macro-aree) nelle quali autorizzare nuove grandi centrali”. A pag. 66 del PER inoltre si conclude: **“le zone del mantovano (...) resteranno escluse dalla costruzione di grandi impianti (...)”**.

Alla luce delle suesposte considerazioni si osserva che ciò che non era ritenuto possibile 20 anni fa, allorché venne varato il PER, ora appare possibile **in una situazione di sensibile peggioramento della qualità dell'aria sia in termini di particolato ordinario (PM 10) che di particolato sottile (PM 2,5).**

In tale situazione EP Produzione pretenderebbe di svolgere la propria attività con modalità che causerebbero il peggioramento sensibile delle condizioni in cui si svolgerà la combustione della fonte energetica della centrale e, di conseguenza, della qualità delle emissioni (di cui la produzione di CO è chiaro sintomo), aggravando il rischio dell'ulteriore produzione non solo di NOx ma anche di particolato, già particolarmente concentrato e con effetti assai nocivi sull'area in questione.

*

Alla luce di tutto quanto sopra esposto

si chiede

- Che le proposte di modifica avanzate da EP sia sull'impianto esistente (nuove turbine) che sull'AIA del nuovo impianto OS5, non vengano approvate.
- Che si proceda a nuovo esame delle autorizzazioni già rilasciate;
- Che si ordini la sospensione del cantiere in corso di attività.

Si allegano:

- 1) Stralcio del Piano Energetico Regionale (PER) del 2003;
- 2) Consulenza Tecnica del Politecnico di Milano del Maggio 2021;
- 3) Comunicazione di EP Centrale Ostiglia SpA del 10.7.2023;

- 4) Articolo della Gazzetta di Mantova del 10.8.2023;
- 5) Comunicazione del M.A.S.E. del Luglio-Settembre 2023;
- 6) Osservazioni dell'Ing. Fabio Benazzi, con allegata lettera alla "Gazzetta di Mantova"
(settembre 2023);
- 7) N. 2 articoli della Gazzetta di Mantova (ottobre 2023);
- 8) N. 5 fotografie del cantiere in atto per l'edificazione del "Gruppo OS5" (Ottobre 2023)